

→ **Faccia a faccia** tra il segretario e il capogruppo del Pd per preparare la Direzione di sabato

→ **Posizione unitaria** sulle riforme istituzionali. Rimangono i nodi giustizia e legge elettorale

Bersani e Franceschini più vicini

«Cambiare, senza rese dei conti»

Colloquio tra i due ex sfidanti al congresso dopo l'incontro al Quirinale. Lettera di 105 deputati in difesa della proposta di riforma della giustizia avanzata da Andrea Orlando. Letta tra i firmatari.

SIMONE COLLINI

ROMA

Una resa dei conti non converrebbe a nessuno, ma d'altra parte il Pd non può neanche continuare ad andare avanti così com'è. Su questo Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini si sono trovati d'accordo. Segretario e capogruppo del Pd hanno discusso per oltre un'ora a quattro occhi di riforme, organizzazione del partito, temi su cui schierarsi. Ma l'incontro è servito soprattutto a preparare la Direzione di sabato. L'obiettivo è evitare sia una lacerazione tra maggioranza e minoranza che una tregua che lasci intatti tutti i nodi fin qui emersi. E il faccia a faccia di ieri sembra aver contribuito a farlo raggiungere, anche se rischia di accendere la miccia la proposta sulla giustizia avanzata da Andrea Orlando: la minoranza la contesta, 105 deputati hanno firmato (e tra loro Enrico Letta) una lettera che invece la difende. E Bersani, che non intende affatto scaricare il suo responsabile Giustizia, a un incontro col Capo dello Stato ha assicurato che il Pd è pronto a «lavorare per migliorare l'efficienza della giustizia per i cittadini».

Ma i nodi principali sono altri. Bersani ha fatto sapere a Franceschini che nella relazione introduttiva, dopodomani, parlerà dell'«agenda per l'Italia», cioè le tre, quattro questioni su cui il Pd si dovrà impe-



Dario Franceschini e Pier Luigi Bersani all'assemblea nazionale del Pd dell'anno scorso

gnare nei prossimi mesi, a cominciare da lavoro, fisco, qualità della democrazia. Un'impostazione che piace ad Area democratica (nonostante Beppe Fioroni contesti «un partito del lavoro come il Pci degli anni 50») che durante la campagna elettorale ha contestato il troppo spazio dedicato alla discussione sulle alleanze. E se la minoranza aspetta al varco il segretario anche sull'analisi del voto, visto che quello dato a caldo è stato giudicato poco realistico, Bersani ribadirà sì che dalle urne è uscito un centroe-

IL CASO

Intercettazioni Marcia indietro della maggioranza

■ Nel Ddl intercettazioni si tornerà alla formula «gravi indizi di reato» abbandonando così quella degli «evidenti indizi di colpevolezza» che era stata approvata dalla Camera. Alla decisione si sarebbe arrivati nel corso della riunione di

ieri a Palazzo Grazioli tra il ministro della Giustizia, Alfano, i legali del premier e parlamentari del Pdl Ghedini e Longo, ed altri esponenti del governo. Nel corso della riunione si sarebbe parlato del fatto che il presidente della Repubblica difficilmente avrebbe firmato il provvedimento sulle intercettazioni nella versione uscita dalla Camera e così si sarebbe convenuto di non ingaggiare un «braccio di ferro» con il Colle.

Gianni Pittella

«C'è un leader, è stato appena eletto facciamolo lavorare, dopo di che lo giudicheremo...»



Francesco Boccia

Le proposte del Pd sulle riforme sono una base solida per affrontare i problemi reali del Paese



Nicola Zingaretti

Percepiti «non come garanti dell'innovazione, ma conservatori di un sistema paese antiquato»

